

Proposta del PCI per lo scioglimento dell'Assemblea regionale siciliana

In seconda pagina le informazioni

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Notte di battaglia ieri a Parigi 13 algerini uccisi, 8 agenti feriti

In decima pagina le informazioni

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 156

MARTEDI' 6 GIUGNO 1961

Vasta eco in tutto il mondo per l'incontro di Vienna

Positivo giudizio di Krusciov sul vertice

Kennedy ha discusso a Londra i temi del dialogo con l'URSS

Pieno accordo con Macmillan - Si parla di un possibile nuovo vertice a quattro - Stasera il presidente degli Stati Uniti parla alla televisione - Il premier sovietico accoglie Sukarno a Mosca

Sulla buona strada

Il comunicato che ha concluso l'incontro di Vienna è assai laconico. Se si esclude la questione del Laos, che pure è di per sé assai importante, non sembra vi sia stato accordo sui problemi specifici. Tutte le notizie che si erano previste, troppe e troppo grandi sono le questioni aperte, per poterle affrontare e risolvere in qualche ora. Non era questo lo scopo dell'incontro.

E tuttavia, al di là di questo risultato di per sé vago (sicché è giusto parlare di un « inizio » piuttosto che di una conclusione), l'opinione pubblica democratica di tutto il mondo sente e giudica le dieci ore di colloquio tra Krusciov e Kennedy come un grande fatto positivo ai fini della pace e di possibili nuovi indirizzi della politica mondiale. Le speranze iniziali non sono state deluse: sotto questo aspetto, anzi sono state confortate.

C'è un fatto fondamentale che autorizza questa valutazione: è il fatto che, con l'incontro di Vienna, i rapporti tra l'URSS e Stati Uniti non sono stati solo genericamente migliorati ma sono stati posti su basi nuove e diverse, con la decisione di promuovere contatti frequenti tra i ministri degli Esteri dei due paesi, cioè con l'accettazione del principio di una consultazione stabile e ad alto livello tra i due paesi. Una specie di ponte è stato in questo modo gettato sul solco che, tra le due massime potenze mondiali e tra i due sistemi che si fronteggiano su tutto lo scacchiere internazionale, si era andato approfondendo al massimo in quest'ultimo anno.

In primo luogo, questo fatto stabilisce di per sé una distensione, un rasserenamento dell'atmosfera internazionale. Si pensi al fallimento della conferenza parigina di un anno fa, alla provocazione dell'11-2, allo scatenarsi dell'isteria in Occidente, a tutto quanto è stato messo in opera da allora per deteriorare la situazione e minare alle basi ogni prospettiva di pacifica coesistenza e competizione. Ebbene, si è ora cominciato a risalire la china e molto terreno è stato in alcuni giorni guadagnato.

In secondo luogo, è stato dato un serio segnale a tutte le forze che si erano con ogni mezzo adoperate, in vista del nuovo dialogo sovietico-americano, per inchiodare il presidente americano sulle posizioni più arretrate possibili, sulle posizioni di una strategia globale aggressiva dell'Occidente. È stato dato cioè scacco alle posizioni franco-tedesche che fino alla vigilia dell'incontro hanno brandito il problema di Berlino per impedire anche l'inizio di un dialogo, e che ora, infatti, non per caso, alternano un atteggiamento di svalutazione dell'incontro (atteggiamento in cui eccelle la stampa borghese italiana) a grida d'allarme sul pericolo di un « deterioramento » a due sovietico-americano.

In terzo luogo, la decisione di frequenti contatti tra i dirigenti sovietici e americani facilita la possibilità di futuri concreti accordi sui problemi che verranno esplorati, così come è accaduto a Vienna per il Laos. Né si può escludere che alcuni dei negoziati che Gromiko e Busk dovranno prossimamente condurre già abbiano ricevuto a Vienna una prima impostazione di massima.

Ma se, per questo insieme di considerazioni, è giusto che l'opinione pubblica mondiale saluti l'incontro di Vienna come un grande fatto positivo anche al di là

delle conclusioni ufficiali, altrettanto giusto è sottolineare che soltanto la spinta dei popoli e la continua avanzata del sistema socialista mondiale hanno reso possibile questo successo. Ad esso si è giunti sulla corrente delle storiche sconfitte che l'imperialismo americano, lo schieramento atlantico nel suo complesso e Kennedy personalmente, hanno subito in quest'ultimo anno di guerra fredda: uno degli anni più disastrosi per gli ultrarazisti di ogni continente; dei più infelici su ogni scacchiere, dall'America del Sud al sud-est asiatico, all'Africa, da Cuba al Laos all'Algeria; dei più negativi per l'America sul terreno della diretta competizione economica, scientifica, ideale con l'URSS. Senza di ciò, senza questo bilancio della lotta storica tra capitalismo e socialismo, a questo promettente inizio di una diversa fase internazionale non si sarebbe giunti.

In ciò è la riprova che la distensione e la pace procedono di pari passo con la forza del socialismo, con la lotta dei popoli per l'indipendenza e l'emancipazione, con la libera scelta che le grandi masse del mondo compiono per un avvenire migliore, per un nuovo assetto sociale. Qui è il segreto di tutto, questo è il movimento che va rafforzato nel nostro paese e in Europa come in tutto il mondo, nelle più favorevoli condizioni internazionali di oggi.

Nonostante la forte emigrazione

Il PCI avanza nel Polesine

La flessione del PSI unito al PRI, fa perdere la provincia - Venti seggi alle sinistre a Torre A.

(Dal nostro inviato speciale)

ROVIGO, 5. - I risultati definitivi delle elezioni provinciali, svoltesi nelle giornate di ieri e di oggi, nel Polesine indicano una netta, significativa avanzata del nostro partito che ha raggiunto il 30% dei voti validi: la più alta percentuale mai conseguita in questa provincia. Malgrado le migliaia di lavoratori che la furia delle alluvioni, le condizioni di insicurezza e di miseria hanno spinto lontano, il nostro Partito migliora nettamente in percentuale le sue posizioni rispetto alle elezioni politiche del 1958 e, in molti casi, meglio anche in cifra assoluta. Esso ad 28.19 del 1958 passa al 30% (odierno, con un miglioramento dell'1,80 per cento).

Un risultato che nessun partito uguaglia. Non la DC che perde oltre ottomila voti rispetto al 1958, e migliora la percentuale appena dello 0,3 per cento; non il PLI che avanza dell'1,59 per cento (risultato di quasi nullo significato di quanto non appaia, se si tiene conto che...

MARIO PASSI

(Continua in 9. pag. 7. col.)

Domani si riunisce il CC del PCI

Il Comitato centrale del PCI è convocato nella sede in Roma nei giorni 7, 8, 9 giugno per discutere il seguente o.d.g.:

1) Le assemblee elettive locali nell'attuale situazione economica e politica (relatore il compagno Pietro Ingrao);

2) La partecipazione dei giovani alle lotte per il rinnovamento democratico e il socialismo (relatore il compagno Giancarlo Pajetta);

3) Varie. I lavori avranno inizio alle ore 9,30 di mercoledì 7 giugno.



VIENNA - Krusciov stringe la mano al presidente austriaco Scharf all'aeroporto di Vienna prima della partenza per Mosca.

I colloqui a Londra

LONDRA, 5. - « Ho ritenuto importante avere uno scambio di vedute con Mr. Krusciov e chiarire il nostro atteggiamento. È stata una occasione per fornire un giudizio più preciso sulla nostra azione futura ». Così ha dichiarato stasera Kennedy al suo colloquio con Macmillan, mentre saliva sull'auto che lo avrebbe portato a Buckingham Palace dalla Regina.

Può tardare un comunicato annunciava che Kennedy e Macmillan aveva raggiunto un completo accordo nella valutazione della situazione mondiale, quale essa si presenta dopo i colloqui americano-sovietici di Vienna.

Il comunicato è stato emanato dopo una conversazione che gli osservatori definiscono « confidenziale » ed eccezionalmente importante.

Kennedy e Macmillan sono rimasti insieme per altre tre ore, invece delle due previste dal programma e solo verso la fine del colloquio Lord Home e il consigliere personale del presidente americano, che attendevano in uno studio adiacente sono stati invitati ad entrare. Gli osservatori ne hanno dedotto che i due statisti abbiano ritenuto necessario approfondire immediatamente l'esame di alcuni fra gli argomenti trattati a Vienna, insieme con la possibilità del capo della Casa Bianca a Mosca. Un'altra voce riguarda la possibilità di una « vertice » a breve scadenza tra le quattro grandi potenze. In ogni modo, hanno precisato fonti ufficiosi, Kennedy non si sarebbe limitato ad un semplice « incontro »: vi sarebbe stata

al contrario, « una discussione di grande impegno ». La visita di Kennedy, afferma il comunicato congiunto, ha dato al presidente l'opportunità di esaminare la situazione mondiale insieme con il primo ministro britannico, alla luce dei suoi colloqui con il presidente De Gaulle ed il signor Krusciov. Il presidente e Macmillan sono stati così in grado di proseguire nei loro stretti contatti personali, iniziati a Washington due mesi orsono. Le loro discussioni hanno avuto per soggetto i principali problemi, tanto economici che politici, che hanno rivelato ancora una volta l'accordo completo esistente tra i due governi nel perseguimento dei loro comuni scopi.

Il comunicato riferisce quindi che è stata discussa « la necessità di un esteso piano di cooperazione economica negli interessi generali dei due paesi ».

« Il comunicato riferisce quindi che è stata discussa « la necessità di un esteso piano di cooperazione economica negli interessi generali dei due paesi ».

« Il comunicato riferisce quindi che è stata discussa « la necessità di un esteso piano di cooperazione economica negli interessi generali dei due paesi ».

« Il comunicato riferisce quindi che è stata discussa « la necessità di un esteso piano di cooperazione economica negli interessi generali dei due paesi ».

« Il comunicato riferisce quindi che è stata discussa « la necessità di un esteso piano di cooperazione economica negli interessi generali dei due paesi ».

« Il comunicato riferisce quindi che è stata discussa « la necessità di un esteso piano di cooperazione economica negli interessi generali dei due paesi ».

Il ritorno a Mosca

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 5. - Un'atmosfera decisamente ottimistica ha accompagnato qui a Mosca la fine dei colloqui di Vienna ed il ritorno di Krusciov. Il premier sovietico è rientrato oggi alle ore 14,30, accolto all'aeroporto da tutti i rappresentanti del Presidium, del governo e del corpo diplomatico. Krusciov non ha letto dichiarazioni, e non si sa se nei prossimi giorni, dopo aver riferito al Presidium sul « vertice », pronuncerà discorsi o terrà conferenze stampa. A Vienna prima della partenza, egli aveva dichiarato fra l'altro che l'Unione Sovietica ha sempre aspirato ed aspira a salvaguardare una pace duratura e una solida soluzione positiva del problema del disarmo, una soluzione pacifica delle controversie internazionali mediante negoziati, a stabilire e mantenere buoni rapporti con tutti i paesi. Questo può essere ottenuto mediante la reciproca comprensione e la cooperazione per eliminare dagli affari mondiali il cumulo dei vecchi conflitti e per liquidare la « guerra fredda ».

Voglio sperare — egli aveva proseguito — che gli incontri e i colloqui che abbiamo qui avuto con il signor Kennedy, presidente degli Stati Uniti, contribuiranno al raggiungimento di questi obiettivi, all'instaurazione di una pace duratura fra gli Stati. L'atmosfera del ritorno, oggi, era particolarmente festosa. L'aeroporto era imbandierato perché di lì a pochi minuti, si attendeva che l'arrivo del Presidente indonesiano Sukarno. Krusciov che indossava un vestito leggero grigio ed un panama, ha fatto il giro del piazzale, salutandolo uno per uno, tutti i presenti. Da lontano lo si è veduto più volte sorridere e pronunciare frasi di benvenuto.

MAURIZIO FERRARA

(Continua in 10. pag. 6. col.)

Fuochi di protesta a Gordiani dei baraccati che chiedono case



La borgata Gordiani, a Roma, è stata teatro ieri di una drammatica protesta di centinaia di famiglie di baraccati, che hanno chiesto l'assegnazione di case. In mezzo alla strada, sono stati accesi una ventina di falo, che hanno bruciato per diverse ore alimentati da tutta la popolazione. Costrette nelle loro baracche dopo gli esentramenti fascisti, queste famiglie hanno avuto più volte la promessa di un alloggio civile (in cronaca i particolari)

Lottano uniti all'Ateneo di Firenze professori, incaricati e studenti



FIRENZE - « No al piano Fanfani » e « Esami per tutti o esami per nessuno » sono diventate le parole d'ordine di centinaia di studenti universitari fiorentini che da sei giorni stanno lottando per protestare contro la grave situazione creata in seguito alla giusta decisione dei professori incaricati di astenersi dalle lezioni durante il periodo degli esami della sessione estiva. I professori ordinari della facoltà di Lettere e Filo, sulla hanno deciso, in segno di solidarietà di rinviare l'inizio della sessione di esami

Il discorso del compagno Togliatti a Cagliari

Valore politico nazionale delle elezioni in Sardegna

Un voto di condanna della DC e dell'attuale governo può avviare la necessaria svolta politica in Italia - Rafforzare il PCI per l'autonomia sarda e il progresso dell'Isola

(Dalla nostra redazione)

CAGLIARI, 5. - Il compagno Palmiro Togliatti, parlando qui sera a una grande folla di lavoratori e cittadini, cagliaritari ed emiliani, ha parlato della situazione politica, ha affrontato, nei

suo discorso, i temi più importanti dell'attuale momento politico del paese. Il segretario generale del PCI ha voluto sottolineare, in questo modo, la portata e il rilievo nazionale della competizione elettorale che si svolge in Sardegna, poiché è inevitabile che, nel voto del 18 giugno, gli elettori sardi esprimano un giudizio non soltanto sulla situazione sarda, ma anche sulla situazione generale italiana, sul governo, sulla sua composizione politica.

Abbiamo oggi in Italia — ha detto Togliatti — un governo abbastanza strano. Hanno inventato, per esso, la formula di « governo delle convergenze », ma, in realtà, è un governo del vecchio tipo, di un governo di composizione monocolor, di orientamento centrista. È vero che esso ha l'appoggio parlamentare di altri tre partiti, ma questi non sono d'accordo tra loro e ciascuno di essi non è d'accordo con la DC sugli indirizzi di fondo dell'attività governativa. La stranezza di questo governo è quindi sottolineata dal fatto che, ogni 8 od ogni 15 giorni, l'uno o l'altro dei partiti che lo sostengono apre una discussione sulla legittimità stessa della formazione governativa, affermando che, ormai, è giunto il momento di liberarsene. Dopo un poco, però, i dirigenti di questi partiti si incontrano tra loro, rifanno la pace e il governo tira avanti, ma rinvando, di volta in volta, ma questi non sono d'accordo tra loro e ciascuno di essi non è d'accordo con la DC sugli indirizzi di fondo dell'attività governativa.

Il governo, sorto dopo la grande ondata popolare antifascista del luglio 1960, avrebbe dovuto tenere fede almeno a un minimo di programma antifascista e a un minimo di programma di rinnovamento democratico. Ma non lo ha fatto, non lo ha saputo, non lo ha voluto, non lo vuol fare. Togliatti ha quindi affermato che, tra i problemi di fondo del paese, ve ne è



CAGLIARI - Una parziale veduta della innumerevole folla che ha partecipato al comizio del compagno Togliatti (Telefoto)

(Continua in 9. pag. 9. col.)